

## VITTORIO AVESANI – Lorenzo Olivieri

**Un portachiavi, una fotografia stinta dal tempo, e un nome scolpito tra tanti.**

Quando in famiglia si racconta di zio Vittorio Avesani, i toni si fanno più pacati, come a voler onorarne il ricordo. Un ricordo che per me in particolare consiste in un portachiavi, una vecchia fotografia mezza sbiadita in soffitta, e una lapide con mille e mille nomi all'ingresso del palazzo del Bo. Tra di loro Vittorio Avesani, classe 1919, nato nella provincia veronese e studente all'Università di Padova, caduto sui Lessini il primo giorno d'estate del '44. A parte le poche tangibili testimonianze della sua esistenza, di lui in famiglia rimane soprattutto una lunga tradizione orale; nessuno dei testimoni di quei giorni sembra essere più vivo per raccontare cosa accadde tra i boschi di Giazza, solo ricostruzioni tramandate tra troppi silenzi ed impressionate nella fervida mente di un semplice ragazzo di montagna.

*Il giovane corre tra gli alberi, l'odore del fumo addosso, il rumore del fuoco vicino, troppo vicino, ma non abbastanza a coprire il respiro suo e dei suoi compagni. Le case alle sue spalle si scorgono appena, lungo il pendio verde come solo quelle zone boschive possono essere. Scappano, qualcuno forse li ha traditi, o la sorte si è staccata di essere dalla loro parte facendoli incontrare con una pattuglia nel momento sbagliato, quando erano più vulnerabili ed esposti. Corrono nel bosco, braccati da più direzioni, con le gambe stanche dall'ultima notte insonne e in generale da mesi di disagi.*

*Lui ed un paio di altri si fermano, una roccia funge da protezione. Per qualche minuto possono proteggere la fuga dei loro compagni, in questo punto dove il pendio si fa più erto ed il sentiero più stretto.*

*Una bava di vento accarezza la fronte imperlata di sudore, e le ombre delle betulle danzano confondendo i colori e distraendo gli occhi. L'odore del fumo, ancora forte, risveglia i ricordi degli anni passati, il tepore del fuoco nel camino di casa, sempre acceso d'estate e d'inverno nella spaziosa cucina, dove quel poco di cibo veniva preparato con impegno da sua madre. Il dolce calore del sole estivo, più delicato della canicola di pianura, che tanto lo aveva oppresso quando frequentava le aule di Giurisprudenza, assistendo alle ingiustizie quotidiane dentro e fuori l'ateneo patavino.*

*Lo tranquillizza la presenza dei suoi compagni, il legame che li unisce figlio della partecipazione alla stessa lotta, eppure così simile al cameratismo che precedentemente lo aveva legato al suo reggimento alpino. E' quasi ironico come gli schieramenti si siano ribaltati, ma le motivazioni siano*



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

*rimaste le stesse, e nel pazzo mondo diviso tra bianco e nero, traditore e lealista, non è raro trovare fratelli combattere dai lati opposti della barricata per lo stesso ideale.*

*Il giovane pensa a tutte queste cose, e aspetta con il fucile tra le mani ferme. Ha paura, ovviamente, ma la disciplina gli impone di rimanere fermo, in attesa del momento giusto. Pensa a casa, ai parenti a cui da lungo tempo non riesce a scrivere. Il bosco si fa fin troppo tranquillo, e il rumore della pattuglia in avvicinamento è chiaro.*

*I proiettili iniziano a sibilare, e la risposta sua e dei suoi compagni non si fa attendere: ogni sparo, ogni singolo proiettile è un istante guadagnato a coprire la fuga degli altri. Dovrebbero ritirarsi adesso, quando ancora c'è una possibilità di non essere accerchiati, ma spara ancora un colpo. Ed un altro, verso quelle figure rannicchiate dietro a lignei ripari. A destra, dove tra i cespugli un soldato cerca una posizione più sicura. Ancora un secondo, un altro proiettile.*

Tra realtà ed immaginazione la storia si fa confusa e per sempre perduta. Rimane però per un'altra generazione, la nostra, il ricordo di un ragazzo normale, che scelse o forse fu costretto al sacrificio più grande. Mi rimane un dubbio, che una volta fosse più facile fare quello che era necessario fare.

O forse, in quei giorni era normale essere nella situazione di dover prendere decisioni impossibili, scegliendo dove ti avrebbe portato il sentiero della tua vita: in una tomba senza nome, con le stelle come lumini ed un'esile betulla come lapide.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

**COMPAGNIA INITINERE**

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere